

Di incomparabile bellezza le piante del parco degli Iblei

Tipica vegetazione iblea: una farfalla Cleopatra su fiore di Valeriana rossa.
La stratificazione delle varie culture che si sono avvicendate nel corso dei secoli in Sicilia, ed in particolar modo nell'area iblea, hanno fatto di questi luoghi un prezioso scrigno di tesori culturali.

Buccheri ha celebrato a maggio la "Festa dei Sentieri Iblei" attraverso le escursioni dell'Anello di Santa Maria" e del "Bosco del Pisano", inaugurando gli eventi attraverso un seminario dal titolo "Dai sentieri al parco", inerente la promozione e la creazione del tanto auspicato "Parco degli Iblei".

Zercovia Sicula

L'idea nasce circa un decennio fa' ed ha fra i suoi promotori più attivi l'allora presidente della sezione aretusea del Club Alpino Italiano, l'indimenticabile Vito Oddo, al cui impegno si devono diverse iniziative per la valorizzazione della nostra area come l'inserimento dei sentieri Iblei nel "Cammina Italia" (la mappa dei sentieri di trekking in Italia) e la prima "Festa della Montagna" a Buccheri, antenata delle attuali celebrazioni.

L'idea del parco viene immediatamente avvalorata dall'analisi geologica dell'area che rivela una continuità nella tipologia delle rocce che la compongono. L'altopiano Ibleo, chiamato anche avampaese Ibleo, appartiene alla placca africana, un'area poco deformata durante l'orogenesi alpina, successivamente sollevata con movimenti tettonici di tipo distensivo fino ad assumere l'attuale aspetto di una struttura allungata.

La continuità litologica rappresentata dalla presenza di terreni calcarei, scavati nel corso dei secoli dai fiumi Anapo, Irmínio, San Leonardo, ecc. ha determinato la presenza di numerosi fenomeni carsici e la creazione delle profonde e spettacolari valli fluviali chiamate canyon, ma meglio conosciute con il nome di "cave".

Una tale omogeneità dei suoli, legata alla presenza di un clima comune, ha avuto ripercussione negli aspetti botanici e faunistici, caratterizzati anch'essi da una certa continuità. Se infatti ci si sposta da Monte Lauro, punto di maggiore altimetria dell'altipiano e fulcro geografico dell'area, verso i maggiori centri iblei (Siracusa, Augusta, Lentini, Caltagirone, Ragusa e Modica) si scorgono gli stessi paesaggi, si osserva la medesima tipologia vegetativa le cui uniche lievi variazioni sono dovute al cambiamento altitudinale ed alla maggiore umidità dei suoli per la vicinanza di corsi d'acqua.

L'altipiano ibleo conserva al suo interno tesori di grande importanza botanica, relitti di antiche epoche, come la Zelkova sicula che si riteneva estinta da 31 mila anni e l'endemica *Urtica rupestris* appartenente alla flora del Terziario. Sempre sul territorio ibleo sono state riscontrate ben cinquanta differenti specie di orchidee selvatiche, fiori d'impareggiabile bellezza e complessità. La sola riserva di Pantalica-Valle dell'Anapo presenta al suo interno una varietà

botanica di ben novecento essenze spontanee. Rarità e bellezze non mancano certo nel campo animale dove si possono ammirare le colorate forme del colubro leopardino, del ramarro, del discoglosso dipinto e del granchio di fiume, ma anche le endemiche trote macrostigma e le libellule nere, solo per citarne alcune, senza tralasciare le coloratissime farfalle, i cui esemplari maggiori sono il macaone, il podalirio e la cleopatra.

La conservazione ed il ripristino di alcune zone umide lungo la fascia costiera (Vendicari, Saline di Siracusa, Saline di Priolo, Biviere di Lentini) ha permesso il ritorno della sosta nel nostro territorio, dopo parecchi anni di assenza, di numerose specie di uccelli migratori, fra cui anche le rare cicogne.

Articolo di GIUSEPPE MAZZARELLA

tratto dal quotidiano La Sicilia
(inserto Siracusa e Provincia)

Edizione di Martedì 11 Luglio 2006